

Ecomafia, gli illeciti ambientali sono aumentati del 23%

Aumentano ancora i reati ambientali. Con un **incremento del 23.1%** rispetto al 2018, quelli commessi nel 2019 sono stati **oltre 34.000**. È quanto emerge dal Rapporto Ecomafia 2020, realizzato da Legambiente analizzando i dati derivanti dall'intensa attività svolta da forze dell'ordine, Capitanerie di porto e magistratura. Con un +74,6% rispetto al 2018, preoccupano gli illeciti nel **ciclo del cemento** (11.484) che superano quelli notificati nel **ciclo dei rifiuti** (9.527). Salgono anche i **reati contro la fauna** (8.088) e quelli connessi agli **incendi boschivi** con 3.916 illeciti. Si evidenzia poi, che sono quasi **2,4 milioni** le tonnellate di rifiuti finite sotto sequestro e che, con **20 mila** nuove costruzioni registrate, l'abusivismo edilizio non ha subito battute d'arresto.

Come ogni anno - sottolinea inoltre il rapporto - quasi la metà di tutti gli ecoreati commessi annualmente si concentra nelle quattro **regioni a tradizionale presenza mafiosa**. Con 5.549 illeciti ambientali, la Campania è in testa, seguita da Puglia, Sicilia e Calabria. Il business potenziale complessivo dell'ecomafia, che dal 1995 a oggi ha toccato quota 419,2 miliardi di euro, è stato stimato in **19,9 miliardi di euro per il solo 2019**. Nessun settore è stato risparmiato e salgono a **371** i clan mafiosi coinvolti. Allo stesso tempo, si conferma però la validità della **legge sugli ecoreati (68/2015)**. Rispetto al 2018 aumentano denunce e diffide e gli arresti hanno toccato quota **9.112**.